

B
O
L
L
E
T
T
I
N
O



della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case dei Rogazionisti *(Edizione interna privata).*

IL ROGATE NELLE VISIONI DI ANNA CATERINA EMMERICH

GIUGNO 1820. — “Mi trovava nella Chiesa della Magione delle nozze. Eravi costà festa solenne siccome quella preparazione all'uscita per la raccolta della messe. Vidi nella Chiesa il Signore Gesù come pastore, gli apostoli e i discepoli, molti santi ed anime beate in alti cori, e sul pavimento vidi molti viventi ecclesiastici e laici, fra i quali molti individui riconobbi. E sembrava come se venissero orando ad implorare benedizioni sulla raccolta, ed operai per farla, e come se Gesù invitasse a quell'opera e dicesse: La messe è grande, ma gli operai son pochi; pregate adunque il padrone della messe ond'egli invii operai a raccoglierla. E sembrava come se il Signore inviasse i suoi discepoli ed apostoli colle forme ecclesiastiche, come avea fatto prima vivendo. Ed io andai pure fuori alla raccolta, e meco anche alcuni fra quei Sacerdoti e laici viventi. Molti per altro non vollero andarci e si scusarono e rimasero addietro. Invece di costoro però vidi farsi innanzi molti santi e beati. Allora vidi il campo della messe presso la Magion delle nozze, e scorsi su quel campo stare un corpo sollevato e diretto verso il Cielo. Esso era orribilmente mutilato; al une parti delle mani e dei piedi gli erano state mozate, ed in molti punti vederansi larghe aperture e ferite. Alcune di coteste ferite erano recenti e sanguinavano ancora; altre eransi riempite di mal cresciuta e putrida carne, altre erano come cicatrizzate ed ossificate; un lato intero di quel corpo era per altro divenuto nero e canceroso, e come consunto. La mia guida mi dichiarò come cotesto corpo fosse quel della Chiesa ed anche quello di tutti gli uomini”.

SOMMARIO

Il Rogate nelle visioni di Anna Caterina Emmerich . . .	Pag. 182
ATTI DELLA CURIA GENE- RALIZIA :	
L'Apostolino Rogazionista . . .	» 183
Il Superiore Rogazionista . . .	» 184
Dopo la prima Visita Canonica alle Case	» 185
I corsi degli Esercizi Spirituali 1948	» 192
Per il raduno degli Ufficiali di Propaganda Antoniana . .	» 193
VARIE :	
Il Cardinale Agagianian visita la nostra Casa di Roma (P. Mario Bellini R. C. J.) . . .	» 194
Le finalità e le Opere Rogazioniste nelle « Dichiarazioni e Promesse » (P. Francesco Campanale R. C. J.)	» 196
DALLE NOSTRE CASE	
Oria - Casa S. Pasquale . . .	» 203
Bari - Villaggio del Fanciullo « S. Nicola »	» 208
Messina - Villaggio del Fanciullo « Cristo Re »	» 209
CONTABILITA' DELLA CARITA' DEL CAN. A. M. DI FRANCIA	
IL CAN. A. M. DI FRANCIA E LA S. CHIAVITÙ	» 212

Rettifica. - L'articolo pubblicato sul N. 3 di questo Bollettino su “L'Abito Rogazionista”, a pag. 160, col. 1^a, al penultimo rigo invece che dopo la morte del Fondatore, va rettificato così: definitivamente dopo l'approvazione dell'Istituto (6 agosto 1926) ecc.

L'AUTORE

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti (Ediz. int. priv.)

Anno XXIV - N. 4

Messina - Luglio - Agosto 1948

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

LETTERE CIRCOLARI

I

L'APOSTOLINO ROGAZIONISTA

Reclutamento - Formazione - Selezione - Aspiranti Coadiutori

In data 16 Maggio 1948, ed edita dalla nostra Scuola Tipografica Antoniana di Oria, il Rev.mo Superiore Generale, P. Teodoro Tusino, indirizzava da Roma a tutti i Rogazionisti la Lettera Circolare: *L'Apostolino Rogazionista - Reclutamento, Formazione, Selezione, Aspiranti Coadiutori*.

La Lettera è indirizzata allo scopo di "unificare - come è detto - le norme di condotta da usare nelle nostre Scuole Apostoliche, perchè da parte nostra si faccia di tutto, col divino aiuto, da un lato che nessuna vocazione si perda e dall'altro che nessuna falsa vocazione entri nell'ovile del Signore, a danno delle anime e a sfruttamento della carità".

Dopo, perciò, una breve introduzione, nella quale è detto il motivo, per cui la Lettera è indirizzata a tutti i nostri Religiosi, mentre potrebbe sembrare più opportuna per i soli Direttori delle Case, sono presentati, con la parola del Padre, gli Apostolini quali nostri Beniamini, ed è prospettato il problema delle vocazioni, sono sviluppate ampiamente le tre principali parti del Documento: *Reclutamento, Formazione, Selezione*, che sono i tre elementi della massima importanza, sopra i quali è impostato il problema degli Apostolini.

Seguono, quindi, norme circa il reclutamento, e soprattutto la formazione degli *Aspiranti Coadiutori*.

La breve *Conclusione* è un largo sospiro di speranza, dinanzi alla visione della falange di Apostoli sognata dal Padre, la quale potrà in effetto aversi a merito ed esito dell'attuazione delle norme e dei metodi suggeriti.

Si ha, in fine, un'*Appendice* di alcune preghiere per le nostre vocazioni.

Il prezioso Documento, che vuol essere e risulta in effetto quasi la codificazione della nostra prassi intorno alle vocazioni degli Apostolini, costituirà, ne siamo certi, il binario unico, sul quale saranno convogliate le energie dei Rogazionisti, per la creazione e formazione dei loro futuri successori e continuatori.

II

IL SUPERIORE ROGAZIONISTA

NELLA PAROLA DEL VENERATO PADRE FONDATORE

Il 1° Luglio 1948, nostra festa eucaristica del Divino Trionfatore, il Rev.mo Superiore Generale, P. Teodoro Tusino, inviava da Roma a tutti i Superiori Rogazionisti la ven. Lettera Circolare : *Il Superiore Rogazionista nella parola del venerato Padre Fondatore*, edita dalla nostra Scuola Tipografica Antoniana di Oria.

Ispirata, come si rileva dalla presentazione, in genere dal principio che il progresso di una Istituzione dipende in massima parte dai Superiori, e in particolare dal desiderio di vedere le nostre Case sempre più fiorenti sotto la guida di modelli Direttori, la Lettera, raccogliendo e ordinando i relativi insegnamenti del Padre, presenta la figura del Superiore Rogazionista nelle sue linee schematiche, raggruppate sotto quattro capi, che ne sono le quattro principali parti : *Norme generali, Della correzione, Le virtù del Superiore, Le porte del rilasciamento.*

Confermato che primi Superiori, tanto dell'Opera in genere, quanto delle singole Case, sono il Cuore Eucaristico di Gesù e la SS. Vergine Immacolata, ogni Superiore Rogazionista deve considerarsi, pertanto, al lume della fede, quale rappresentante dei Divini Superiori. Riprovata, quindi, l'aspirazione all'ufficio di Superiore, seguono i principi, ai quali bisogna ispirarsi, qualora detto ufficio venga imposto. Il nuovo Superiore, allora, comportandosi con carità verso quello uscente, deve anzitutto attendere da Dio l'aiuto necessario per assolvere al suo compito. Ed eccolo, quindi, nei momenti più importanti dell'esercizio della sua carica : considerarsi a servizio di tutti, pur mantenendo il sentimento della propria superiorità; precedere tutti con l'esempio, specie quanto alla soggezione verso i Superiori Maggiori a cominciare dal Sommo Pontefice; amore e imparzialità, preghiera e rispetto per i sudditi; conoscenza dell'Istituto; vigilanza per l'avanzamento spirituale dei sudditi e l'esatta regolare osservanza; mansuetudine negli eventi; saggia distribuzione degli uffici; mantenimento dei segreti d'ufficio.

Particolare attenzione viene richiamata sopra il compito altrettanto difficile quanto importante della correzione, la quale, considerata come medicina, ciò che presuppone la diagnosi dei difetti, premessa la preghiera, dovrà farsi a tempo opportuno e talvolta col consiglio, in modo conveniente, e generalmente in privato, perchè possa sortire il suo effetto.

La figura morale del buon Superiore è costituita essenzialmente dalle quattro virtù della prudenza, della mansuetudine, dello zelo e della fermezza.

In fine, affinchè il Superiore sia attentissimo a non ammettere in comunità il rilasciamento, sono indicate le porte, per le quali questo può entrare, e cioè il non far bene la santa orazione, la Comunione fatta male, la trascuranza delle preghiere, il celare il male, i piccoli difetti, le false vocazioni, l'ira, l'affievolimento della reciproca carità, lo spirito di parte, l'infrazione del silenzio. L'inosservanza degli atti comuni.

La Lettera riuscirà, senza dubbio, di valida guida a coloro i quali la volontà del Signore chiama alla direzione degli altri; guida che sarà tanto più efficace, in quanto è il Padre stesso che in essa parla, certo col suo pensiero, ma talora anche con la sua stessa parola.

Dopo la prima Visita Canonica alle Case

A. M. C. C. J.

Miei carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

Con la grazia dei nostri Divini Superiori, abbiamo espletata la prima Visita alle nostre Case.

Non scendo a particolari, che abbiamo rilevato all'occorrenza nel corso della Visita; limitandoci invece a un semplice sguardo d'insieme, vi dico subito che dappertutto abbiain trovato motivo di lodare e benedire il Signore.

Per misericordia del buon Dio, abbiain rilevato che nella nostra umile Congregazione in genere regna il buono spirito; da tutti, Superiori e sudditi, si fa ogni sforzo perchè la pietà e la disciplina, con la regolare osservanza e unione dei cuori, siano ben custodite e difese, e diano ad ogni Casa il volto proprio di una Casa e di un'opera nostra, in cui si vuol far sentire viva e palpitante la presenza del nostro venerato Fondatore.

Le miserie non mancano, è vero, ma sono il frutto della natura umana, e non mancheranno mai; ed esse non debbono farci perdere di coraggio, quando noi, col Divino aiuto, ci sforziamo di vincerle, dominarle e fare anzi di esse, col richiamo all'umiltà e il riconoscimento pieno della nostra insufficienza, un mezzo di santificazione. Non poche deficienze vanno senz'altro attribuite a scarsezza di personale, per cui si è costretti talvolta accumulare in una stessa persona vari uffici, ognuno dei quali basterebbe ad assorbire tutta l'attività di un individuo. Varrà forse anche questo a scuotere la nostra fiducia? Mai, no! Ed anzi ho

potuto ancora una volta sperimentare che l'amore alla Congregazione raddoppia lo zelo in tutti i nostri carissimi religiosi, che si danno senza risparmio, animati e sorretti da vivissimo spirito di sacrificio. E questo spirito impegnerà tutto il credito dell'amantissimo Padre Fondatore presso i Cuori SS. dei Divini Superiori, perchè su tutti i Rogazionisti scendano sempre più abbondanti e fecondatrici le grazie celesti.

Dal lato materiale bisogna pur riconoscere che parecchie Case portano ancora aperte e vorrei dire sanguinanti le ferite della guerra; qualcuna, Bari, fa ancora la vita da campo nelle baracche, sebbene proprio in questi giorni si vanno dischiudendo per quella Casa orizzonti più luminosi; tutti poi risentono lo sforzo poderoso di questi ultimi due anni, che però ha fruttato, con l'aiuto di Dio, la Casa di Napoli e soprattutto quella di Roma, sogno dorato di lunghi e lunghi anni, oggetto di assidue, ardenti preghiere. Tutte inoltre sono impegnate nella sistemazione e sviluppo dell'Ufficio di Propaganda, di recente istituzione nelle nostre comunità, che deve assicurare la base economica delle Case, senza ledere però menomamente il principio soprannaturale della grande fiducia in Dio, sul quale il Padre ha fondato la sua Opera e che deve rimanere sempre come base e caratteristica della stessa. L'Ufficio Propaganda è, diciam così, l'elemento umano, la nostra cooperazione, che dev'essere assidua, diligente, laboriosa; con tutti gli accorgimenti della sana prudenza, ma il frutto dobbiamo attendercelo solo da Dio, che tutto opera secondo la sua potenza e il suo amore: *Itaque neque qui plantat, neque qui rigat, sed qui incrementum dat, Deus (I Cor, 3,7)*: Di modo che non è nulla nè colui che pianta, nè colui che innaffia, ma Dio che dà il crescere.

Ricordiamo a gloria di nostro Signore, che nelle nostre Case, dappertutto si lavora, e febbrilmente, e con frutto soddisfacente; ed io mi guarderei bene, miei carissimi figli, dall'invitarvi al riposo. So bene che tutti i Rogazionisti se lo aspettano in Paradiso; mi permetto però un richiamo o ricordo che sia, che mira proprio ed assicura pel Paradiso un bel posto di preferenza. Il lavoro, l'attività esterna, non sia mai a scapito della vita interiore. L'attività esterna, se per poco non stiamo vigilanti su noi stessi, può andare a cadere in quella che fu definita l'*eresia dell'azione*, e che lo stesso attivissimo S. Bernardo condannò come *occupazioni maledette*. Guai, se questa *eresia* entra in una Casa! E' un'agitazione, una febbre che si comunica a tutti: un vero e proprio nervosismo, che invade tutti i religiosi, i quali crederanno di fare un gran che, di essere la colonna della Congregazione, e in sostanza poi si riducono all'*aes sonans aut cymbalum tinniens* (I Cor. 13.1) di S. Paolo: bronzo risonante e cembalo squillante, nient'altro! La sola retta intenzione non può mai giustificare la riduzione delle attività interiori: medi-

tazione, preghiera, raccoglimento, esami, ritiri, letture spirituali, ecc., e qualunque attività a bene delle Case non le può mai supplire, perchè Dio non può benedire e fecondare se non quello in cui, mi si passi la espressione, lo facciamo entrare noi: Dio prende alla nostra attività una parte tanto più viva, diretta, immediata, quanto più strettamente noi siamo uniti a Lui con la preghiera, il raccoglimento, lo sforzo di evitare i minimi difetti e di piacergli in tutto e per tutto. Rileggiamo con frequenza, a proposito, la bella opera dello Chautard: *L'Anima dell'Apostolato*, e applichiamo seriamente nella nostra attività il motto programmatico del Padre: *Ad maximam consolationem Cordis Jesu!*

Lavoriamo, sì, e indefessamente, e con ogni impegno e sacrificio; rinunziamo pure al riposo su questa terra, ma facciamo che il nostro lavoro sia veramente fecondo di bene per noi e per la Congregazione; solo attendiamo veramente all'acquisto della perfezione religiosa; potremo sperare con ogni fiducia le specialissime benedizioni di Dio su i nostri lavori e il vero progresso e sviluppo della Congregazione.

Colgo frattanto l'occasione per comunicare alcune disposizioni, dirette a garantire meglio lo spirito e la disciplina nelle Case.

1) Provveda ogni Direttore a regolare al più presto la posizione anagrafica dei suoi sudditi aventi diritto di voto, in maniera che, in caso di elezioni, non solo non ci siano voti perduti, ma che nessuno religioso sia costretto a muoversi dalla propria residenza. In caso di trasferimento di un religioso, egli sotto la responsabilità del Direttore, deve provvedere anche al suo trasferimento anagrafico e alla trascrizione elettorale.

2) - a) — Non si permettono ai Rogazionisti viaggi di piacere, ma solo quelli necessari o palesamente utili, fatti sempre col debito permesso e nello spirito della santa povertà religiosa. Restano perciò proibite le deviazioni o soste arbitrarie e le spese non autorizzate. Al ritorno, o all'arrivo, se si tratta di trasferimento, il religioso renderà minuto conto del viaggio e delle spese al Direttore, a lui consegnando il resto del denaro.

b) — Per un'assenza superiore agli otto giorni, è necessario il permesso del Superiore Generale; così pure quando si tratti di viaggi, sia di individui che di gruppi, solo relativamente utili, in occasione di vacanze, congressi, pellegrinaggi, fiere e simili, si richiede il permesso del Superiore Generale, quando si dovesse passare la notte fuori la propria residenza.

c) — L'articolo 161 delle Costituzioni, che assoggetta al Direttore locale il Direttore di un'altra Casa, che ivi si trova temporaneamente, va inteso a *fortiori* per il semplice religioso; e perciò il Direttore, inviando temporaneamente, per qualsiasi motivo un religioso in un'altra Casa, gli

consegnerà chiusa una lettera per il Direttore della Casa di arrivo, in cui gli spiega le ragioni e le modalità o circostanze del viaggio, sicchè costui possa rendersi conto della condotta ed attività del religioso.

3) In caso di viaggio, il Direttore badi a provvedere il religioso del denaro necessario, oltre che per l'andata e il ritorno, occorrendo, ma anche per certi facili imprevisti; in maniera che il religioso non sia costretto a ricorrere a certi antipatici espedienti per raggiungere la destinazione.

4) Con la residenza in Roma del Consiglio Generalizio, certi affari delle Case possono essere trattati, specie nei rapporti con le Autorità Ecclesiastiche e Civili, direttamente dallo stesso, e perciò resta interdetta a qualsiasi religioso la venuta in Roma, senza il previo permesso scritto dal Superiore Generale, e il religioso, durante la sua dimora in Roma, in quanto alla vita di Comunità, dipenderà dal Direttore locale.

5) Dei permessi ottenuti dal Superiore Generale, saranno riconosciuti validi solamente quelli rilasciati per iscritto.

6) Venendo oramai sistemandosi le condizioni delle Case, abbiano cura i Direttori di regolare la posizione dei Religiosi anche riguardo al vestiario. Man mano cercheranno di rifare il corredo, sicchè in caso di trasferimento, esso si trovi al completo, secondo quanto stabilito, e in tale stato che per alcuni mesi la nuova Casa di residenza non sia costretta a fare delle spese in proposito.

7) Richiamiamo l'obbligo pei Sacerdoti degli esami quinquennali (Can. 590) dopo l'ordinazione. Le condizioni in cui è venuta a trovarsi la Congregazione negli anni scorsi, ha impedito la esatta osservanza di questa prescrizione del Codice, che è così esplicita e perentoria; ora però è necessario mettersi in regola. E pertanto:

a) Essendo data la legge *ad finiendam obligationem*, pur essendo in facoltà dei Superiori richiedere, per motivi a loro noti, l'esame anche da Sacerdoti che abbiano finito il quinquennio, restano dispensati dagli esami, che eventualmente avessero omesso, coloro che hanno già compiuto cinque anni di sacerdozio.

b) Gli ordinati lo scorso anno inizieranno gli esami per l'intero quinquennio; e così mano mano, i nuovi ordinati, a cominciare dall'anno seguente alla ordinazione.

c) Gli ordinati dell'anno 1944 in poi daranno annualmente gli esami, a cominciare da quest'anno fino all'anno in cui si compie il quinquennio di sacerdozio.

d) Sarà comunicato a tempo opportuno il programma e il tempo degli esami.

8) Non sarà mai abbastanza ricordato e raccomandato ai Direttori

l'obbligo di mantenere vivo lo spirito di pietà tra i nostri ragazzi e giovani. Senza pietà è impossibile la vita interiore, la virtù, la perseveranza nella vocazione. Nella collisione di occupazioni e impegni, ne scapiti pure ogni altra cosa, ma sia sempre salva la pietà. In maniera particolare intendo qui richiamare l'attenzione sulla formazione alla pietà tra i nostri Orfanelli; che essi veramente la sentano, la vivano, non accontentandosi solo della materiale esecuzione delle pratiche prescritte. L'Associazione di Azione Cattolica tra gli Orfani non deve costituire solo un numero delle attività della Casa, ma deve essere attiva e fiorente: bisogna aiutare efficacemente i nostri giovani perchè vivano il meraviglioso programma: *Pregheira, Azione, Sacrificio*. L'Assistente di A. C. sappia che ha un compito di grande responsabilità: nessuna iniziativa della Direzione Generale di A. C. per le associazioni interne deve andare a vuoto, ma si aiutino i giovani a tradurla in pratica, non solo coll'entusiasmo, proprio dell'età, ma con vivo intimo senso interiore, che indica convinzione, coscienza, generosa adesione al dovere di un'anima profondamente cristiana. Non si manchi alle gare catechistiche indette dalla Direzione, nelle quali i nostri vantano un magnifico precedente, con più di una vittoria e la memoranda udienza pontificia.

Se non riusciamo a formare dei nostri Orfani dei cristiani veramente e decisamente esemplari, è fallito lo scopo dei nostri Istituti e verrebbe frustrato del tutto il fine del Fondatore.

9) Un richiamo alla carità per i nostri *cari signori poveri*. Abbiamo sottolineata l'espressione del Padre. Voi sapete che questo argomento toccava le fibre più intime del suo cuore. Io ho la convinzione che, se fosse vissuto lui, anche durante la guerra chi sa quali risorse avrebbe escogitato per i suoi *signori, principi e baroni*, per venire loro in soccorso, nonostante le ristrettezze e gl'inzeppamenti delle tessere e delle carte annonarie. L'abbiamo visto nella prima guerra. Con vivissima consolazione abbiamo constatato che in varie nostre Case si continua, sia pure in proporzione ridotta, la tradizionale forma di carità del piatto caldo e qualche elemosina. Ci affidiamo allo spirito rogazionista di tutti i Direttori, perchè si cerchi di ripigliare mano mano la tradizione interrotta, dov'è stata interrotta; e di introdurla dove non c'è stata mai. Non è forse questo uno dei doveri - e quale dovere! - dei Rogazionisti? Non ci sfuggano mai dalla mente queste parole del Padre, che danno in pochi tratti la speciale fisionomia della Congregazione: *Ricordino i Rogazionisti che la nostra Pia Opera è nata con questa santa missione di DARE; e quanto più diamo, tanto più il Signore ci darà, avendo detto: Unum datis et centum accipietis, et vitam aeternam possidebitis; per uno che darete vi sarà dato il centuplo e avrete la vita eterna. E altrove:*

Beatius est dare quam accipere (Act. 20,35): *E' maggior ventura il dare che il ricevere*. Tanto più largo ci sarà il Signore dei suoi aiuti, tanto più presto ci farà uscire dalle nostre strettezze, quanto più larghi e generosi noi siamo coi poveri che lo rappresentano così da vicino.

Il pranzo ai poveri, almeno per la festa di S. Giuseppe, si cerchi di farlo tornare in vigore in tutte le Case. Oltre l'esercizio della carità, ha un alto valore formativo per i ragazzi, i quali cominciano a comprendere che il servire ai poveri è un onore per un cristiano.

E col pane della vita terrena, abbiám cura di aggiungere il pane della grazia: l'istruzione religiosa, la preghiera, l'esortazione ai Sacramenti.

10) Tra i poveri, ricordiamo i *privilegiati*: tanti poveri monasteri di clausura, in cui le anime, che con grande fervore si sono offerte a Dio, sentono pure così penosamente le ristrettezze da sembrare che manchi loro il necessario. È la prova a cui il Signore le sottomette, e che esse affrontano con sereno coraggio, generosa immolazione, e raddoppiata fiducia nell'amore del loro Sposo Divino. Il Padre era proprio la mano della Provvidenza per tanti monasteri, che lo ricordano ancora in benedizione. Non vada perduto il suo spirito. Ogni Casa abbia alcuni monasteri determinati a cui inviare mensilmente una determinata somma; e così ogni Casa avrà un particolare tesoro di preghiere e di meriti, cui attingere nelle proprie necessità; e anzi, in occasione di eccezionali bisogni, si mandi un soccorso straordinario e si domandino particolari preghiere: quello che non meriteremmo per le nostre indegnità, il Signore, per sua misericordia, non lascerà di accordarci per amore di tante anime che Gli sono care.

Prima di assumere qualsiasi impegno, è bene che ci si mandi nota dei monasteri da soccorrere, perchè non ci sia molta sperequazione tra i beneficiati.

11) Per integrare e aggiornare la cultura dei nostri Sacerdoti, ci siano in ogni Casa varie riviste di materie ecclesiastiche e letterarie, a criterio del Direttore. Non devono però mancare in nessuna Casa: *Acta Apostolicæ Sedis*, *La civiltà Cattolica*, *Commentarium pro religiosis*, *il Monitore Ecclesiastico*, *Perfice Munus*.

Per i giornali, non se ne può certo eliminare qualcheduno che si interessi di problemi locali, ma è superfluo dire che deve andare avanti a tutti " *L'Osservatore Romano* ".

12) Richiamiamo ad ogni buon fine una disposizione già emanata dal Rev.mo Padre Vitale: si faccia il possibile perchè non si assentino contemporaneamente il Direttore e il Vice, sicchè uno dei due si trovi sempre in Casa, sia per la disciplina e sia per eventuali bisogni.

Mi accorgo di essermi dilungato più del previsto ; ma l'occasione mi si prestava e voi potete ben rilevare che tutto quanto abbiamo detto e disposto mira a tenere sempre più alto e fiorente, con l'aiuto di Dio e le preghiere del Padre, lo spirito della disciplina religiosa in tutte le nostre Case.

Sempre in unione di preghiere, abbraccio e benedico.

Roma, 5 Luglio 1948.

Anniversario della nascita del nostro Venerato Fondatore.

Aff.mo nei SS. CC.

P. TUSINO R. C. J.

Sup.re Gen.le

Se la Preghiera per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, e se le relative Opere per promuoverla non avessero origine che da una semplice ispirazione o dalla spontanea riflessione della sua utilità, certo che ad una tale propaganda si avrebbe dovuto da tutti corrispondere e con preferenza, pel suo alto fine.

Ma che dire se si considera che è stato Gesù Cristo stesso a promuoverla, a consigliarla, anzi a volerla, a comandarla con quelle divine parole: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, e ciò appunto come infallibile rimedio della molta messe e dei pochi operai ?

O anime pie, o anime amanti di Gesù Cristo, o anime cui stanno a cuore gl'interessi del Cuore SS. di Gesù e del suo preziosissimo Sangue, o vergini consacrate a Gesù Sposo divino, che dovete zelare la sua gloria e la salute delle anime che Egli tanto ama, deh ! raccogliete avidamente nei vostri cuori quel divino Comando, pregate, pregate, non cessate di pregare per ottenere dalla Divina Misericordia Sacerdoti eletti, Operai santi e numerosi, perchè assai gradita giunge alle divine orecchie la musica di questa preghiera ! Si adatterebbero qui ad ognuna di voi, le parole dello Sposo dei Sacri Cantici alla sua mistica Sposa : Sonet vox tua in auribus meis, emissiones tuae Paradisus ! Risuoni la tua voce nelle mie orecchie, le suppliche che emette a questo scopo il tuo cuore sono paradisiache !

(Can. A. M. Di Francia)

I CORSI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI 1948

J. M. J. A.

Roma, 4 agosto 1948.

Ai MM. RR. PP. Direttori delle nostre Case,

Come già precedentemente annunciato, si terranno prossimamente, con l'aiuto di Dio, nella nostra Casa di Oria, due corsi di SS. Esercizi spirituali per i nostri Sacerdoti, il primo dalla sera del 17 corr. fino alla mattina del 26 e il secondo dalla sera del 30 alla mattina dell'8 settembre p.v.

Invio pertanto la nota di coloro che dovranno partecipare, dalle diverse Case, ai due corsi.

PRIMO CORSO	Roma	SECONDO CORSO
P. Coluccia P. Redento		P. Vilardi
	Messina - S. Antonio	
P. Ciniero P. Marrazzo P. Argentieri P. Santarella		P. Ferrara P. Lomuscio P. Campanale P. Barbangelo
	Messina - Cristo Re	
P. Rizzi P. Di Fini		P. D'Amato P. Putignano P. Leo
	Oria	
P. Petruzzellis P. Gentile P. Lamacchia		P. Laino P. Lagati P. Cafagna
	Trani	
P. Sgaramella P. Onorato		P. Campanale
	Napoli	
P. Bizzarro		P. Pignatelli P. Amato
	Bari	
P. Ferrara P. Bonafede		P. Tangorra
	Assisi	
P. Ciranni P. Patavino		P. Ruggeri P. Alessandra
	Rometta	
		P. Pitrone

Gli Studenti di magistero e i Fratelli coadiutori piglieranno parte al corso di SS. Esercizi, che si terrà in Trani dal 20 al 29 del p. Settembre.

Cureranno i molti RR. PP. Direttori che, pel giorno di inizio dei SS. Esercizi, raggiungano la destinazione tutti quelli che dovranno pigliarvi parte.

Gli ufficiali della Propaganda sono stati assegnati al secondo turno, perchè nei giorni nove, dieci e undici settembre intendiamo che si tenga l'aspettato raduno per trattare i vari problemi inerenti al loro ufficio. Fra qualche giorno spediremo l'elenco dei temi da trattare con l'indicazione dei vari relatori.

Implorando dal Signore copioso frutto su tutte le nostre iniziative, abbraccio e benedico.

Aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Sup. Gen.le

Per il raduno degli Ufficiali di Propaganda Antoniana

J. M. J. A.

Roma, 12 agosto 1948.

Ai MM. RR. PP. Direttori delle nostre Case,

Trasmetto l'elenco dei temi da trattare nel prossimo raduno degli Ufficiali di Propaganda, da tenersi, come già annunziato, nella nostra Casa di Oria, alla fine del secondo corso di SS. Esercizi, 9 - 11 settembre.

Ogni Direttore passerà all'ufficiale della propria Casa l'incarico di preparare la relazione secondo il tema che qui viene assegnato.

- 1) Richiesta e ricerca indirizzi nazionali (P. Vilardi),
- 2) Indirizzi in prova (P. Alessandrà),
- 3) Casellari (modello e tenuta) (P. Lomuscio),
- 4) Raffronto (P. Lagati),
- 5) Stampe (Araldo, Calendario, Diploma, ricordino per Pasqua, festa di S. Antonio ecc.) (P. Campanale),
- 6) Indirizzi e stampe estere (P. Tangorra),
- 7) Corrispondenze, oggettini sacri, regalo benefattori assidui (P. Amato),
- 8) Operai esterni (P. Cusanelli).

Ognuno degl'incaricati stenderà una breve e chiara relazione in iscritto intorno al proprio soggetto, specificando la prassi da lui seguita e i risultati raggiunti, con le eventuali proposte, che passeranno alla discussione. Infine si formuleranno i voti da sottoporre al Consiglio Generalizio.

Riteniamo utile che, nei limiti del possibile, anche i Direttori intervengano alle riunioni.

Fin d'ora imploriamo i lumi e le grazie di Nostro Signore e della Immacolata Madre per l'esito felice della riunione e interponiamo la intercessione del nostro venerato Fondatore.

Abbraccio e benedico.

Aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Sup. Gen.le

VARIE

IL CARDINALE AGAGIANIAN VISITA LA NOSTRA CASA DI ROMA

Con profonda letizia e viva soddisfazione comunichiamo a tutti i nostri Confratelli la visita, davvero inattesa, che la nostra nuova Casa di Roma ha avuto da parte di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale GREGORIO PIETRO XV AGAGIANIAN, Patriarca di Cilicia degli Armeni.

Tutti ricordano ancora la sorprendente cronaca del Suo primo incontro con la nostra Pia Opera nel settembre nel 1945, quando, giunto Egli a Taranto per via mare dall'Egitto, e trovandosi quasi sbandato col Suo seguito a causa delle critiche condizioni di emergenza cui era ancor soggetta la nostra Penisola, s'imbattè in alcuni nostri Confratelli, e da essi fu provvidenzialmente invitato ad ospitare nella nostra Casa di Oria.

Festose e cordialissime manifestazioni accolsero allora l'insigne Personaggio, che (come i fatti svelarono in seguito) si recava a Roma per essere elevato dal Regnante Pontefice al fastigio della Porpora Romana. L'eccezionale avvenimento è tuttora ricordato da un riuscitissimo gruppo fotografico, che si ammira non solo nella nostra Casa di Oria, ma anche nella sala di ricevimento

del Collegio Armeno in Roma, come pure (secondo le assicurazioni dello Eminentissimo Principe) nel Palazzo Patriarcale di Beirut.

A Roma, poi, per la solenne elevazione alla Porpora, fu presente anche la nostra Congregazione, con gli omaggi e le congratulazioni più vive presentate dai nostri Superiori Maggiori, con a capo il R.mo P. S. Santoro, il quale presentò allora, insieme con i doni simbolici, un prezioso album di fioretti spirituali, offerti da tutti i nostri Religiosi, Apostolini e Orfanelli.

Accogliemmo allora, come promessa di alto incoraggiamento per lo sviluppo della nostra minima Opera, l'Autografo della Particolare Benedizione che il Novello Porporato inviava a tutte le nostre Case. Da allora il ricordo di Lui è rimasto vivo e indimenticabile in tutti.

Per questi intimi motivi di gratitudine e di spirituali legami, non appena si è diffusa in Roma la notizia dell'arrivo dell'Em.mo Cardinale Patriarca degli Armeni, il Rev.mo P. Generale col Consiglio Generalizio si è fatto un dovere di ripresentare, nella mattina del 20 maggio, i devoti sensi di omaggio e di immutata devozione da parte di tutti i

Rogazionisti verso Sua Eminenza.

L'accoglienza ch'Egli ha usata è stata quanto mai lieta e cordiale. Egli ha ricordato sin nei più minuti particolari le Sue vicende autunnali del '45; si è vivamente interessato di tutte le nostre Case, delle loro attività e dei loro sviluppi; ha chiesto notizie di tutti i singoli Padri e perfino di alcuni ragazzi, dei quali tutti ricordava nomi e fisionomie.

Infine, con l'armoniosa e liquida scansione della formula armena, in cui pareva echeggiare la voce stessa di Nersete, l'Omero degli antichi cristiani di Cilicia, Sua Eminenza ha benedetto con grande effusione tutta l'opera nostra.

Ma la sorpresa più bella l'abbiamo avuta il 5 giugno, sabato. Una telefonata da Piazza S. Nicolò da Tolentino ci avvisava che in quel pomeriggio Sua Em. il Cardinale Agagianian sarebbe venuto nella nostra Casa.

La notizia non poteva non suscitare viva emozione e aspettativa in tutti. Alle 18 in punto, giunge infatti la macchina targata del Vaticano, in cui, oltre Sua Eminenza, vi sono anche l'Arcivescovo Vicario Generale di Beirut e S. E. Mons. Kaligian, ex - Vicario Generale del Cardinale e attuale Rettore del Pontificio Collegio Armeno in Roma. All'aprirsi dello sportello presentano i primi omaggi il Rev.mo P. Tusino, i PP. Consultori, il Direttore della Casa e l'Economo Generale. Appena l'Eminentissimo Ospite, seguito dai due Arcivescovi, è entrato nell'Isti-

tuto, risuonano gli applausi dei nostri bambini che gridano nel caratteristico accento romano: "Viva il Cardinale"! Frattanto presentano gli omaggi tutti gli altri Padri e Religiosi; una rappresentanza dei Paggetti Antoniani e tutto il personale della Casa. Con tutti Sua Eminenza ha parole paterne e tutti benedice, mentre si reca nel nostro Oratorio, parato a festa,



ROMA — Il Card. Agagianian in mezzo ai nostri Superiori Maggiori.

dove si sofferma in preghiera all'apposito genuflessorio, ornato di damasco.

Ha quindi inizio la visita a tutti i locali della Casa: dalla Curia Generalizia all'Ufficio Propaganda, dalle sale ai dormitori, alla cucina, dove ha una parola di compiacimento ed una speciale Benedizione per le Suore Salesie, che con tanto amore disimpegnano il loro ufficio. Tutti i locali Sua Eminenza ha voluto visitare; perfino la terrazza, donde si gode lo scenario del quartiere Tuscolano e Appio, con lo sfondo incomparabile di Frascati e dei Castelli Romani e, dal lato opposto, ma molto più vicino a noi, della Basilica Lateranense, popolata di statue, che pareva aves-

sero anch'esse, in quel pomeriggio luminoso, un'aria di letizia.

Scesi nella sala del pianterreno, Sua Eminenza, che già si era degnata posare davanti all'obbiettivo fotografico, condisceva anche ad accettare un modesto rinfresco. Ha quindi formulato i più paterni auguri, impegnando anche le Sue preghiere, per la prosperità e diffusione della nostra Pia Opera e per l'auspicata glorificazione del nostro Padre Fondatore.

Quindi, dinanzi a tutta la Comunità prostrata, ha rinnovata la Sua Benedizione nella formula della Liturgia Armena; dopo la quale siamo

tornati a baciare Gli l'Anello, mentre con nobili parole di spirituale elevazione Egli prendeva commiato da noi.

Da questo Bollettino torniamo a ringraziare l'Eminentissimo Principe per la Visita di cui ci ha onorato, e mentre da essa vogliamo trarre gli auspici più santi per l'incremento delle nostre minime Opere, formuliamo anche per Lui e per la Sua Nobile Nazione gli auguri più filiali di ogni prosperità e predilezione da parte di Dio, "nostro comune Padre e Signore!...".

P. Mario Bellini R. C. I.

Le finalità e le Opere Rogazioniste nelle " Dichiarazioni e Promesse "

In nessun scritto, forse, il Padre presenta la figura così completa, almeno nelle sue linee fondamentali, del Rogazionista, come nelle *Dichiarazioni e Promesse*. In esse, infatti, più diffusamente, non solo descrive ciò che il Rogazionista dev'essere intimamente, ma prescrive anche quel che deve fare rispetto agli altri: non solo la santità interiore, ma anche le attività esteriori.

Scorrendo le pagine di quel prezioso opuscolo, rileviamo il pensiero del Padre riguardo alle attività o opere rogazioniste.

Evidentemente, la questione delle opere si riconnette, in origine, al fine,

del quale sono i mezzi di raggiungimento, dell'operante.

1. *Fini generali*. Preso da una sensibile preoccupazione, il Padre fa dichiarare subito, fin dal primo Articolo, all'Aspirante o Probando Rogazionista, esplicitamente: « Sono entrato in questa Comunità... con l'intenzione pura e semplice di... attendere... alla maggior mia santificazione e al maggior bene delle anime » (Art. 1).

Rimarchiamo, d'inciso, quel maggiore. Senza dubbio, anche il semplice cristiano è chiamato a santificarsi, e ognuno può, nell'ambito delle possibilità del proprio stato,

fare del bene; ma è vero pure che, il religioso è chiamato dalla sua stessa vocazione e dalla natura del suo stato a una *maggiore* santità, e ha possibilità morali e fisiche di compiere un *maggior* bene.

Ora, come incominciamo a rilevare da queste prime parole, il nostro fine primario e generale, comune pertanto a ogni Religione, è duplice: il bene dell'anima propria, e quello delle anime altrui. Escluso, quindi, ogni fine umano: « senza nessun secondo fine di mio privato comodo ». (Art. 1).

Tralasciando quanto riguarda il primo fine generale, compendiato dal Padre in una parola sola: vita interiore (Art. 3-4), prendiamo in esame il secondo, dalla cui determinazione deriva per noi, come per tutti gli altri Religiosi, il proprio fine speciale.

2. *Fini speciali.* Cominciando, infatti, a determinare per il Rogazionista questo secondo fine generale del bene degli altri, il Padre dice che « questo mio Istituto... si è consacrato alle più belle opere di Carità spirituali e temporali » (Art. 2), e cioè:

a) a « il salvataggio (spirituale e temporale) dell'Orfanità abbandonata » (Art. 2);

b) a l'evangelizzazione (carità spirituale) e il soccorso (carità temporale) delle classi povere e derelitte » (Art. 2).

Proseguendo, subito dopo il Padre dichiara ancora che questa nostra Congregazione « unica forse nella S. Chiesa si è consacrata alla sublime

missione di quella Divina parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* » (Art. 2).

Ecco, dunque, i nostri due fini speciali, determinanti per noi il fine generale del bene altrui.

In verità, a prima vista, sembra che vi sia poco ordine logico nell'enunciarli, se teniamo conto che il Rogate è, come vedremo, il primo fine speciale proprio. Ma a chi ben considera appare subito per altro verso la logicità nella mirabile gradazione di estensione, con cui il Padre determina il fine generale del bene degli altri: questo bene, infatti va compiuto con l'educazione degli orfani, va compiuto in proporzioni maggiori con l'evangelizzazione e col soccorso dei poveri, va compiuto, infine, in proporzioni massime con l'esplicazione della missione del Rogate. Dalla camerata degli orfani, dunque, alla turba dei poveri, che battono alla porta dell'Istituto; da questa nel campo immenso della preghiera e dell'azione rogazionista, per ottenere i buoni operai per tutta quanta la Chiesa.

3. *Il fine del Rogate.* L'ubbidienza al divino comando del Rogate importa, secondo il Padre, per il Rogazionista due cose:

a) « La quotidiana preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa » (Art. 2). - « Dedicherò a questa Preghiera incessante... tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni » (Art. 21).

b) « La indefessa e l'attiva propagazione della stessa in tutto il

mondo » (Art. 2). - « Avrò immensa premura e zelo... perchè questo Comando Divino di Gesù Cristo S. N... sia dovunque conosciuto ed eseguito » (Art. 21).

Orazione ed azione, comprendere il Rogate e farlo comprendere, essere buon operaio e farlo essere, pregare per i buoni operai e far pregare: il Sacerdozio, infatti, è un bene sommo, che interessa supremamente non un individuo o una classe di persone soltanto, ma tutte le anime, indistintamente.

4. *I fini della Carità.* Dalla vita interiore, che egli premette, diremo con la classica formula, come l'anima dell'apostolato (Art. 3-4), il Padre fa scaturire come corollario e come esercizio di quella vita stessa, l'amore fattivo per il prossimo (Art. 5).

Per il Rogazionista, questo amore deve investire principalmente, come abbiamo detto, due classi di persone: gli orfani e i poveri.

a) « Siccome questa Pia Opera si è dedicata alla salvezza dei fanciulli », il Padre desidera per primo che il Rogazionista nutra nel cuore « l'ardente desiderio della salvezza di tutti i fanciulli del mondo »: ciò che deve spingerlo a domandarla « con calde preghiere ai Cuori SS. di Gesù e di Maria ». Evidentemente la sola preghiera non basta: bisogna agire. Quello stesso desiderio, dunque, deve anche spingerlo ad applicarsi « al bene dei fanciulli o interni o esterni », coi quali è messo dall'ubbidienza (Art. 5).

b) Quanto ai poveri, il Padre de-

sidera inoltre che il Rogazionista ami e rispetta « i poveri di Gesù Cristo con ispirito di fede e di carità » (Art. 5). Questo amore deve consistere « nel compatirli quand'anche siano molesti, nel soccorrerli e farli soccorrere, nel servirli occorrendo, nell'aiutarli dove posso e ancor più nell'evangelizzarli e nell'avvicinarli a Dio » (Art. 5). - « Avrò pazienza e benignità con tutti, specialmente... coi poveri » (Art. 10).

Uu'altra classe particolare di bisognosi non poteva fare a meno la carità illimitata del Padre di segnalare a quella dei suoi figli: « parimenti sarò compassionevole verso gl'infermi e verso i moribondi » (Art. 5). - « Avrò pazienza e benignità con tutti, specialmente... con gl'infermi (Articolo 10).

5. *Primarietà del fine del Rogate in rapporto ai fini della Carità.*

Ora domandiamoci: Qual'è il primario di questi nostri fini speciali?

Se il Padre, dopo aver parlato dell'amore per il prossimo, continua, facendo dire al Congregato: « Di questi precetti della Carità dichiaro di formarne lo scopo di *tutta la mia vita religiosa in questo Istituto* » (Art. 6), riguardo al Rogate dice pure, nello stesso articolo, poco dopo, « che forma la *speciale Missione* di questo Pio Istituto ». Lo stesso termine usa in altro luogo: « Considererò spesso l'opportunità di questa santa *missione*, e il voto d'ubbidienza a questo Divino Comando a cui siamo chiamati in questo Pio Istituto: » (Art. 21). Un vero incarico, dunque,

un vero mandato apostolico di predicare e diffondere il Rogate: *Ego mitto vos...* Altrove (Art. 15), più esplicitamente, fa scaturire il rispetto e la soggezione del Rogazionista al Romano Pontefice, tra l'altro, da questo che il Rogazionista si considera « quale appartenente ad una Congregazione che ha per *obbietto primario* l'incremento del Sacerdozio ». Ancora più avanti (Art. 21) dichiara che la Divina Parola del Rogate « forma il *sacro carattere distintivo* di questo umile Istituto ». E pertanto la considera, questa parola, come rivolta « in modo particolare ai Congregati di questo Pio Istituto, » per cui « alla cultura » di essa « intendo dedicare la mia vita e tutto me stesso ».

Tutte espressioni, queste, come ognun vede, non enfatiche, iperboliche, ma reali e categoriche, che denotano la netta primarietà del fine del Rogate in rapporto ai fini della Carità. Se così non fosse, del resto, non propriamente, dopo tante preghiere e riflessioni, il Padre avrebbe denominato i suoi figli: *Rogazionisti*.

6. *Rapporti tra la missione rogazionista e quella caritativa.* Il Padre ce li dice chiaramente, sebbene siano intuitivi dalla primarietà del fine del Rogate.

Da una parte egli considera il Rogate come mezzo per diffondere la carità: « E per estendere, se fosse possibile, questa Carità a tutto il mondo, in modo da abbracciare intenzionalmente ed universalmente il maggior bene spirituale e temporale

di tutti i miei prossimi presenti e futuri, stimerò come efficacissimo la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù » (Art. 6). E altrove (Art. 21): « Riterò che per la salvezza... specialmente dei bambini e della gioventù, l'evangelizzazione dei poveri e per ogni altro bene spirituale e temporale per l'umana famiglia, non può esservi rimedio più efficace e sovrano di questo comandoci da G. C. S. N. », cioè il Rogate.

D'altra parte ammette per noi la missione caritativa in funzione di immediato corollario e soprattutto di complemento integrativo di quella rogazionista. « Dall'apprezzamento e indefessa meditazione e coltura di questa Divina Parola, dalla illimitata Obbedienza a questo Divino Comando e fedele esecuzione dello stesso, riconosco che deve provenire, come immediata e legittima conseguenza, che tutti noi componenti di questo minimo nostro Istituto, mentre leviamo suppliche e sospiri all'Altissimo perchè riempia di buoni evangelici Operai d'ogni maniera la S. Chiesa e il mondo tutto, è ben giusto che attendiamo indefessamente, con ardente zelo, e col sacrificio di tutti noi stessi, a farla anche noi da Operai evangelici nella messe del Signore. Ciò posto, dichiaro che non vorrò in nulla risparmiarmi per la gloria del Signore e per la salute di tutte le anime » (Art. 22). Ed è giusto che coloro i quali pregano per ottenere i buoni Operai diano l'esempio di come si è buoni Operai. In che modo? Attendendo alla educa-

zione degli orfani e alla evangelizzazione e al soccorso dei poveri.

7. *Divisione delle opere.* Con la semplice enunciazione dei nostri fini speciali il Padre ci mette di fronte a due gruppi o rami di attività: opere o apostolato di zelo e opere o apostolato di carità.

Ma se vogliamo dare delle nostre attività una divisione più completa, tenendo conto che i soggetti, ai quali i suddetti fini speciali sono assegnati, sono nella maggior parte sacerdoti, essendo la nostra, dal punto di vista del carattere sacerdotale, una Congregazione clericale - « siccome l'Istituto ha diverse categorie di persone, cioè Sacerdoti, Fratelli... » (Art. 32) - potremo dividere le attività rogazioniste, alle quali accenna il Padre nelle *Dichiarazioni e Promesse*, in *opere di vocazione* e *opere di ministero*, intendendo con la prima espressione quelle, alle quali è chiamato ogni Rogazionista, sia o no sacerdote, in forza della sua vocazione rogazionista, e designando con l'altra quel complesso di particolari attività in servizio del popolo - detto sacro ministero - per le quali è consacrato dalla sua ordinazione presbiterale per sé ogni Rogazionista Sacerdote, come ogni altro sacerdote in genere. Le opere di vocazione si suddividono, a loro volta, in opere di zelo e opere di carità.

Tutto ciò trova esplicito fondamento, come sempre, nel pensiero e nella parola del Padre, il quale a riguardo così fa dichiarare: « Considererò che molti talenti mi sono

stati dati col carattere e con la potestà Sacerdotale, e mi sono stati tutti confermati, ed altri me ne sono stati aggiunti con l'ingresso in Congregazione religiosa » (Art. 22).

8. *Opere di Vocazione.* Le abbiamo già comprese dalla esposizione dei nostri fini speciali di zelo e di carità.

Riguardo alla Rogazione Evangelica, il Padre fa dichiarare al Rogazionista di avere per la sua diffusione « immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni » (Art. 21).

All'Art. 3 le Costituzioni espongono succintamente le opere necessarie al conseguimento di questo primo fine speciale.

In particolare, il Padre non poteva fare a meno di fermare l'attenzione del Rogazionista su di un'opera, che tanto gli stava a cuore: « Siccome quest'umile Istituzione si ha a singolarissima Grazia, e insigne privilegio, qual si è la Sacra Alleanza Ecclesiastica dei più insigni Prelati di S. Chiesa, oltre dei due Cleri, così io dichiaro che prenderò molto a cuore questa Sacra Alleanza, e per quanto sta in me farò il possibile di accrescerla a vantaggio grandissimo dei nostri Istituti » (Art. 17).

9. *Opere di ministero.* Riguardo, poi, alle varie opere di ministero, il Padre accenna qua e là, con una certa frequenza, a tre in particolare, e cioè:

a) Alla confessione: « Procurerò di rendermi abile, per quanto mi sarà possibile, ed ascolterò le sacramentali confessioni » (Art. 27).

b) Alla predicazione: «Tutti questi studi farò come meglio mi sarà possibile specialmente pel ministero delle confessioni, della Predicazione e dell'insegnamento» (Art. 24). — «Qualora i miei Superiori credessero giusto di adibirmi alla predicazione...» (Articolo 26).

c) Al catechismo: «di esortare a tanto (alla preghiera per i buoni Operai)... specialmente i ragazzi della Dottrina Cristiana» (Art. 6).

10. *Fisionomia generale rogazionista delle opere di ministero.* Il pensiero del Padre sulle finalità e attività rogazioniste nelle *Dichiarazioni e Promesse* si completa con la fisionomia generale rogazionista, che egli desidera abbiano le opere di ministero fatte dal Sacerdote rogazionista. Desidera, cioè, che il Sacerdote rogazionista dia, in esse, quanto alle proprie disposizioni d'animo, e, all'occasione, opportunamente, anche quanto alla pratica, la preferenza a tutto ciò che si confà con lo spirito

rogazionista. Così, ad esempio, riguardo al ministero delle sacramentali confessioni fa promettere: «Inclinerò a preferenza a confessare i ragazzi, i poveri più abbandonati e gl'infermi» (Art. 27). E riguardo alla predicazione: «Qualora i miei Superiori crederanno giusto di adibirmi alla Predicazione, preferirò sempre la più umile, come per es. l'evangelizzazione dei poveri e dei fanciulli, le istruzioni catechistiche al popolo» (Art. 26).

Concludendo, se il fine è, per definizione stessa, ciò che ispira e orienta l'attività di un individuo come di una istituzione, è evidente che quanto più esso sarà presente alla mente dell'operante, tanto maggiore coerenza ne deriverà con le opere; ciò che varrà per noi, oltre che a sviluppare l'Opera, a mantenere e a trasmettere integra quella specifica personalità sociale dataci dal Fondatore.

(Vedi quadro sinottico)

Eucaristia e Sacerdozio: ecco i due Sacramenti usciti quasi ad un parto gemelli dalla Carità infinita del Cuore di Gesù! Non vi è Sacerdozio vero se non per l'Eucaristia, non vi è Eucaristia se non per mezzo del Sacerdozio. Quanto più questo fiorisce, tanto più quella è conosciuta ed amata. Il Sacerdote genera Gesù alla vita Sacramentale, e gli prepara una plebe perfetta.

Oh se numerosi fossero i Ministri dell'Altissimo! oh se crescessero come le stelle del Cielo e come le arene del mare! Tutti i problemi sociali sarebbero risolti, e Gesù in Sacramento sarebbe da tutti conosciuto ed amato!

(Can. A. M. Di Francia)

**Fini umani:
esclusi**

**Fini sopran-
naturali :
ammessi**

**{ Fine
primario
generale**

**Il bene
proprio**

{ Vita interiore

**{ Apostolato
di zelo**

**{ Zelare il
Rogate**

**{ con la quoti-
diana preghie-
ra**

**{ con l'attiva
propagazione**

**Il bene
altrui**

**{ Opere di voca-
zione (fine spe-
ciale proprio)**

**{ Apostolato
di Carità**

**{ L'educazione
e santifica-
zione dei fan-
ciulli**

**{ fanciulli
interni**

**{ fanciulli
esterni**

**{ Opere di
ministero**

**{ con fisionomia
rogazionista**

**{ L'evangelizza-
zione e il soc-
corso dei po-
veri**

DALLE NOSTRE CASE

ORIA - Casa S. Pasquale.

Festa della S. Lingua. — È stata preceduta dal triduo solenne, cui hanno partecipato le Comunità degli Apostolini e degli Orfani.

P. Onorato durante le tre sere ci ha parlato di S. Antonio, della sua Lingua, delle sue virtù e delle sue grandezze.

Alla messa solenne nel giorno della festa ha tenuto pure il panegirico.

Prima visita del Rev.mo P. Generale e festa di S. Tommaso. — Il giorno 28 Febbraio u.s. giungeva la prima volta in questa Casa il Rev.mo P. Generale, accompagnato dal II. Consultore, M. R. P. Mansueto Cusanelli. Li attendevano nell'atrio dell'Orfanotrofio le due Comunità degli Apostolini e degli Orfani con i Padri della Casa: al loro apparire furono salutati da fragorosi battimani, mentre la nostra banda eseguiva alcune marce sinfoniche.

Nei giorni seguenti essi visitavano minutamente la Casa, interessandosi di tutto e compiacendosi dei progressi, che si vanno facendo, specialmente nell'attrezzatura delle varie officine.

Il 4 Marzo cominciava il triduo a S. Tommaso, cui hanno partecipato anche i nostri orfani. Dopo il Rosario, il canto delle strofe e il discorsetto, tenuto a turno da uno

degli Apostolini, il Rev.mo P. Generale ha voluto egli stesso dare ai nostri carissimi Apostolini alcuni preziosi insegnamenti sulle virtù, che sono loro più necessarie, specialmente sulla retta intenzione.

Il giorno 7 egli celebrò la Messa solenne e al Vangelo ci parlò del gran Santo di Aquino, delineandone con tocchi magistrali la vita veramente ammirabile per santità e per dottrina.

Nel pomeriggio, con un modesto trattenimento si volle onorare il grande Aquinate e il Rev.mo P. Generale.

Dopo l'inno corale e le belle parole di circostanza del P. Michele Lamacchia, si rappresentò la *Grande Barriera*, bozzetto in due atti di R. Uguccione. Seguì una brillante macchietta: *Servetto e Portinaio*. Uno dei nostri Apostolini interpretò con arte la romanza del Cagliero: *Il Cacciatore*. Alla fine ebbe luogo la magnifica farsa *Mastro Toffolo*, che destò grande ilarità nei nostri ragazzi.

Il giorno 9 i nostri Orfani vollero anch'essi onorare il Rev.mo P. Generale e il M.R.P. Cusanelli, che ha tanto mostrato di amarli durante i 3 anni del suo superiorato in questa Casa. Alle 17,30 la filodrammatica "S. Sebastiano", ci regalò pertanto un altro modesto tratteni-

mento. Dopo due parole in musica dell'Assistente, ebbe luogo una bella scena mistica: *Chi cerca trova* e il *Cifrario scomparso*, scene drammatiche in tre atti, di spionaggio e controspionaggio militare di R. Perrotti: i piccoli artisti si fecero onore, riscuotendo ben meritati applausi. Seguì quindi: *Cos'è la vita*, *L'uomo dei calzoni rotti*, *Hanno ammazzato cumpari Turiddu*. In fine fu rappresentato il piccolo dramma in atto di M. Vazie: *La luce nelle tenebre*.

Il giorno appresso, 10 Marzo, il Rev.mo P. Generale e il P. Cusanelli lasciavano questa Casa, dirigendosi verso quella di Messina.

Pranzo ai poveri. — Anche quest'anno non si è voluto far passare la festa di S. Giuseppe senza il pranzo ai poveri, tradizionale in questa Casa.

Il nostro Ven. P. Fondatore ci guarderà con amore di predilezione, riconoscendoci per suoi figli, finchè regnerà in noi un grande amore verso questa classe della civile società, la quale se è disprezzabile agli occhi del mondo, è oggetto di particolari tenerezze da parte di Dio.

Nella mattinata fervevano i preparativi nell'atrio adiacente alla chiesa. Quanta gioia si notava in tutti: Padri, fratelli e ragazzi, ognuno voleva mettere l'opera sua nel preparare quelle mense.

Verso le 12 ogni cosa fu pronta: entrarono i poveri e si sedettero ai posti destinati. Ne contammo più

di 100. Recitata la preghiera, cominciarono a mangiare. Com'erano contenti! Come raggiavano della più pura gioia quei volti! Abituati a mendicare un tozzo di pane, essi si vedevano finalmente davanti un bel piatto caldo e abbondante, pane fresco e altro, e non potevano far a meno di ringraziare la Divina Provvidenza, la quale, se pensa ai gigli del campo ed agli uccelli dell'aria, non abbandona mai l'uomo, capolavoro della creazione!

Parecchi di quei poveri parlavano ancora con entusiasmo del loro *Papa Annibale*, del suo grande cuore pieno di carità. Durante il pranzo i nostri ragazzi cantarono parecchie canzoncine in onore del S. Patriarca.

Non mancarono, si capisce, i brindisi di qualche poeta estemporaneo il quale, con bicchiere pieno di vino levato in alto, manifestava così la sua contentezza e quella degli altri, suscitando generale compiacimento e fragorosi battimani.

Terminato il pranzo, il P. Laino, in mancanza del P. Direttore, diede ai poveri alcuni salutari avvertimenti esortandoli a menare una vita veramente cristiana, fuggendo il peccato, che è causa di ogni male. Quindi si recitò la preghiera di ringraziamento, e tutti se ne andarono benedicendo il Signore.

Gita Pasquale. — Il 30 Marzo martedì dopo Pasqua, ha avuto luogo la gita, che i nostri Apostolini sono soliti di fare in occasione delle vacanze pasquali.

Meta principale è stata il celebre Santuario della Madonna del Pozzo di Capurso (Bari).

Vi hanno partecipato soltanto quelli che hanno avuto voti soddisfacenti nella seconda media trimestrale, mentre gli altri hanno fatto una passeggiata in una località più vicina.

La mattina per tempissimo tutti erano in piedi e in un attimo furono sul nostro *camion*. Non ancora albeggiava. La più pura gioia regnava in quegli animi giovanili. Mentre la brezza mattutina accarezzava dolcemente i nostri volti, le voci argentine dei nostri Apostolini inneggiavano alla loro Madre Celeste.

Man mano che la luce del giorno aumentava, tutta la natura circostante si offriva ai nostri sguardi in un incanto meraviglioso.

A un tratto i nostri ragazzi furono attratti da un fenomeno che li elettrizzò: un grande disco di fuoco spuntava all'orizzonte! Era il sole nascente che inondava della sua luce tutta la immensa pianura.

Frattanto si arrivò a Taranto, la città bimare. Si continuò, quindi, a camminare verso Bari, e si fece anche un pò di colazione. Finalmente verso le 11 ecco apparire da lontano la meta tanto sospirata: Capurso.

Nostro primo pensiero fu di recarci alla Madonna del Pozzo. Si celebrarono due SS. Messe, durante le quali i ragazzi cantarono belle canzoncine mariane. Quindi visitammo il Santuario, officiato dai Frati Minori, ammirandone la rara bellez-

za, e i molti ex voti, segno delle innumerevoli grazie che la Madonna concede ai suoi devoti. Visitammo anche l'altra chiesetta del Pozzo miracoloso. Risaliti sul *camion*, proseguimmo per Bari.

Arrivammo al nostro Villaggio del Fanciullo dopo le 11, ove fummo gentilmente accolti dal Direttore P. Mario Labarbuta. Dopo pranzo, visitammo la vetusta basilica e la cripta di S. Nicola, il porto e tante altre bellezze di quella metropoli pugliese.

Verso l'imbrunire ripigliammo la via del ritorno.

Mese di Maggio. — Sempre bello e gradito torna a tutti, grandi e piccoli, il mese di Maggio.

È il mese dei fiori, il mese perciò più bello dell'anno, dedicato alla Vergine senza macchia. E noi l'attendiamo con ansia per rendere alla Madre Celeste il tributo del nostro amore filiale e della nostra riconoscenza.

Anche quest'anno l'abbiamo celebrato con molto fervore.

Ogni sera ci siamo raccolti in Chiesa davanti alla SS. Vergine e, dopo il Rosario e il canto di qualche devota canzoncina, abbiamo ascoltato una bella predica fatta a turno da quasi tutti i padri della Casa, i quali hanno fatto veramente a gara nel parlarci delle grandi virtù e degli immensi privilegi di cui Iddio volle ricolmarla Maria.

Il suo simulacro ci è apparso come una visione di cielo, in un intreccio ammirabile di luci, di fiori e di

drappi, sopra un magnifico tronetto costruito con gusto artistico.

I nostri Apostolini lo hanno celebrato nella loro cappella e ogni sera uno di essi a turno ha rivolto ai compagni un bel discorsetto.

Dopo la predica aveva luogo, al solito la spiegazione del fioretto e della giaculatoria, concludendosi con la benedizione eucaristica semplice.

La sera del 31 Maggio ci fu la processione della Madonna attraverso i locali dell'Istituto. Durante il percorso continui *evviva* sgorgavano dal petto giovanile dei nostri ragazzi, che inneggiavano alla Vergine con sacro entusiasmo. Arrivati in Chiesa si concluse con la predica e il bacio della Reliquia.

Festa di S. Antonio. — La sera del 31 Maggio cominciava con le solite preghiere e cantici la solenne tredicina a S. Antonio di Padova.

Ha tenuto il pergamo durante gli ultimi 9 giorni Mons. Raffaele Perrone, Vicario diocesano, il quale con la sua parola chiara e facile ha illustrato tutta la vita del grande Taumaturgo, attirandosi l'attenzione del devoto popolo oritano, che ogni sera accorreva sempre più numeroso.

Sull'altare maggiore, dalla sua nicchia artisticamente addobbata con drappi, campeggiava il simulacro del Santo, in un incanto di luci e di fiori.

La domenica 13 Giugno la chiesa era parata a festa come nelle maggiori solennità.

Fin dalla mattina presto, il suo-

no giulivo delle campane invitava i fedeli ad accorrere in gran numero ai piedi del Santo. Dalle 5 fino alle 12 furono celebrate molte SS. Messe, senza interruzione. La gente gremliva le navate del nostro Santuario. Numerose sono state le confessioni e le Comunioni.

Alle 8,30 ci fu la Messa Pontificale di Mons. Alberigo Semeraro, nostro amatissimo Pastore, salutato col canto dell' "ECCE SACERDOS,,.

Al Vangelo Mons. Perrone tessè il magnifico panegirico. La "SCHOLA CANTORUM,, dei nostri ragazzi eseguiva per la circostanza una messa speciale.

Finito il Pontificale, Mons. Vescovo fu accolto nell'atrio dell'Orfanotrofio al suono di alcune marce sinfoniche, e per un pò di tempo si intrattenne affabilmente coi nostri.

Nel pomeriggio verso le 6,30 ebbe luogo la processione. Vi prendevano parte, oltre i nostri Apostolini in veste talare e cotta, e i nostri Orfanelli nella loro divisa di marinaretti, le Figlie del Divino Zelo con le loro Orfanelle, le Figlie del S. Costato, le Suore della nostra cucina, tutte le Confraternità e il Capitolo Cattedrale di Oria,

Portava la Reliquia del Santo Mons. Erancesco Conti.

Seguivano il Santo la banda dei nostri Orfanelli e quella di Ràcale (Lecce).

Una sfarzosa illuminazione congiungeva il nostro Santuario con la piazza Manfredi, la quale presentava un aspetto veramente incantevole.

Le vie erano adorne di arazzi. Apri-
vano la processione una doppia fila
di bimbi bianco-vestiti, parecchi dei
quali spargevano continuamente fiori
davanti la statua. Durante tutto il
percorso il popolo oritano cantò pa-
recchie canzoncine in onore del San-
to dei miracoli, mentre dai balconi
e dalle verande ci fu una pioggia
continua di fiori.

L'itinerario un pò diverso da quel-
lo degli anni scorsi, fu combinato
in modo che S. Antonio girò per
quasi tutto il paese con generale
soddisfazione.

Sull'artistica orchestra costruita in
piazza, prestarono servizio fino a tar-
da ora le due bande: e qui notiamo,
con compiacenza, come i nostri ban-
disti, eseguendo con perfezione il
Barbiere di Siviglia, il *Mefistofele* ed
altri pezzi classici, riscossero i ben
meritati applausi del folto pubblico.

Verso la mezzanotte, la festa ebbe
termine con riusciti fuochi pirotec-
nici.

Festa di S. Luigi. — Il 21 Giu-
gno abbiamo celebrato la festa di
S. Luigi Gonzaga, Prefetto d'ordine
di questa Casa.

La mattina nel Santuario ci è stata
la Messa solenne con la partecipa-
zione delle due comunità degli Apo-
stolini e degli Orfanelli. Al Vange-
lo, il celebrante, P. Sabino Cafagna,
tessè un bel panegirico dell'angelico
giovane.

Nel tardo pomeriggio tutti i no-
stri ragazzi si riunirono in chiesa:
dopo la recita del Rosario, ebbe luo-

go la solita nostra processione in-
terna.

Il Santo, che appariva in una fe-
sta di fiori, veniva portato a spalle
da quattro dei nostri Apostolini, che
si contesero un tale onore. La pro-
cessione sfilò per gli ampi locali della
Scuola Apostolica, dell'Orfanotroffo
e per il giardino. Da principio alla
fine con entusiasmo veramente giova-
nile i nostri Apostolini hanno inneg-
giato al caro Santo protettore della
gioventù, esaltandone le virtù, i me-
riti e la gloria.

Che l'Angelico Santo protegga e
benedica tutti i nostri ragazzi e li
renda degni imitatori delle sue virtù.

1° Luglio. — Grande giornata per
noi il 1. Luglio. Esso ci ricorda la
prima venuta di Gesù Sacramentato
nell'Opera.

Sulle pareti della Casa apparivano
molti manifestini inneggianti all'Os-
pite dei Tabernacoli nei titoli del
1. Luglio, specialmente in quello pe-
reune di Divino Trionfatore; e la
Casa stessa era adorna di molte pian-
te ornamentali.

In chiesa l'altare maggiore, profu-
mato di fiori, presentava un aspetto
veramente degno della solennità. Fu-
rono celebrate parecchie SS. Messe.

Dopo la Messa Solenne si espose
Gesù Sacramentato sopra un magni-
fico trionetto.

Per tutta la giornata le comunità
si sono susseguite ai suoi piedi in
continua adorazione.

Verso le 5 del pomeriggio, dopo
la recita del Rosario, ci fu il pane-

girico del Divino Trionfatore e la benedizione solenne.

Il giorno seguente, in chiesa ha avuto luogo una messa cantata con predica sulla Divina Trionfatrice, e nel pomeriggio la benedizione e il bacio della Reliquia.

Sacre Ordinazioni. — Il 25 Luglio Domenica, il nostro carissimo Fr.llo Ferlisi Michele nella cittadina di Ceglie Messapica ha ricevuto, dalle mani di S. E. Rev.ma Mons. Alberigo Semeraro, Vescovo di Oria, il Sacro Ordine del Suddiaconato; e il 1. Agosto in Manduria il Diaconato.

Al neordinato i più fervidi auguri di nuove prossime ascensioni.

Esercizi Spirituali. — La sera del 18 Luglio, cominciavano in questa Casa i SS. Spirituali Esercizi per i soli Superiori, convenuti da tutte le nostre Case.

Li ha predicati il M.R.P. Francesco Marinelli S. J.

Egli seguendo il metodo di S. Ignazio e giovandosi della sua lunga esperienza, ha parlato delle grandi verità della nostra santa Religione, ha fatto considerare tutta la bellezza della vita religiosa, la quale dai Santi è stata definita "un paradiso in terra,,.

Ci auguriamo che la sua parola, veramente paterna e persuasiva, sia scesa nei cuori e vi abbia operato prodigi di trasformazione spirituale, di modo che possiamo essere degni della nostra santa vocazione.

Intronizzazione della Madonnina degli Orfani. — Il 27 Luglio tutti

i ragazzi si riunivano nello studio degli Orfanelli piccoli per una suggestiva cerimonia: la intronizzazione della loro Madonnina.

Caduto il velo che nascondeva la statua, ci apparve come una visione celeste, in una festa di luci e di fiori, la dolce Madonnina. Mentre scrosciavano fragorosi battimani, le voci argentine dei piccoli cantavano una bella canzoncina mariana. Indi lo stesso P. Generale benediva la statua; e diceva alcune parole di circostanza per esortare i piccoli all'amore verso la loro Madre celeste.

Trattenimento. — Nel pomeriggio dello stesso giorno 27 Luglio si volle onorare la presenza in questa Casa del Rev.mo P. Generale col suo Consiglio, e di tutti i Direttori delle altre nostre Case.

Dopo le parole di circostanza di P. Lagati e la *Canzone del buon umore* fu rappresentata la *Vita marinara*, operetta in 2 atti del Cagnacci. Nonostante il tempo limitato, avuto a disposizione, i nostri orfani, sacrificando ricreazioni e sonno, hanno saputo ben recitare con generale soddisfazione.

Non mancò una bella canzone abruzzese: *La bicicletta*. In fine ebbe luogo un'altra piccola scena: *Chi dorme non piglia pesci*.

BARI. - Villaggio del Fanciullo "S. Nicola",

Il Villaggio del Fanciullo, oltre ad essere meta di illustri e comuni visitatori, diventa anche punto frequentato a scopo pedagogico sperimen-

tale. Ecco perchè si succedono a vicende visite, secondo linee di programma scolastico, da parte di Istituti e di Scuole governative. Così abbiamo visto l'Istituto "De Palma" con la direttrice e le insegnanti, le alunne del collegio "Margherita" parecchie sezioni dell'Istituto "Garibaldi" e delle Scuole Elementari "Carlo Del Prete" gli allievi e le allieve del tirocinio magistrale.

Vengono per vedere con i propri occhi il Villaggio e i ragazzi, vengono mai a mani vuote perchè sanno che il Villaggio ha particolarmente bisogno di essere aiutato, vengono soprattutto per rendersi conto della trasformazione morale e civile di questi ragazzi reduci dalla strada e dei metodi pedagogici emendativi; elementi tutti che talvolta appuntano per svolgere poi in classe un tema o portare un contributo pratico a tutto il patrimonio di cognizioni di pedagogia incassato tra i banchi della scuola.

28 marzo. — Domenica di Pasqua, la Questura, come per il Natale, ha offerto il pranzo a dieci dei nostri ragazzi. Gli ex-sciuscià che avevano dato tanto da fare ai questurini e che avevano saggiato talvolta la sferza o le pesanti manate, hanno fraternizzato insieme con gli agenti nell'agape comune.

30 marzo. — Tutti i ragazzi del Villaggio su un camion messo gentilmente a disposizione dalle Ferrovie del Sud-Est e sui mezzi motorizzati del Villaggio si sono recati a Castellana per una gita. Hanno

visitato le grotti, incantevoli per la fuga fantasmagorica delle formidabili creazioni della stalattite. Interessante è stato il gesto del nostro Sindaco, il quale, visto l'impossibilità di entrare senza il permesso del Sindaco di Castellana, è andato ad incontrare il suo collega che oltre ad offrire l'ingresso gratuito gli ha reso i dovuti complimenti e in più l'offerta di L. 1000.

14 aprile. — Insieme con l'on. Favia è venuto a visitare il Villaggio il Direttore del "Tempo" Renato Angiolillo - oggi senatore della R. I. Ha visitato tutti i locali, ha posato per farsi fotografare con le autorità e i ragazzi del Villaggio e infine ci ha lasciato assicurandoci della sua amicizia.

— Il 30 dello stesso mese ci ha onorati di una sua visita anche il neo senatore Genco con la sua Signora.

Il 9 e il 16 Maggio tutti i ragazzi con il corpo bandistico ha reso omaggio al Patrono della città di Bari partecipando alle grandiose processioni e spiccando per l'originalità.

30 maggio — Anche il mese di Maggio in onore della Madonna ha visto i ragazzi gareggiare nella devozione e nei fioretti. L'epilogo si è svolto con una processione interna e un discorsetto di chiusura.

MESSINA - Villaggio del Fanciullo "Cristo Re".

Chi, di colpo, avesse sott'occhio una massa di ragazzi con divise a foggie le più strane, con le scarpe

di tutte le taglie, dalle combinazioni più eterogenee, fino a quelle naturali, rimarrebbe di colpo sorpreso al pensiero come in certe condizioni alcuni ragazzi possono vivere e, quel che più lascia pensosi, come pretendano imporsi alla vita.

Visi pallidi, emaciati, smilzi, creature nelle strette della miseria, spinti dal bisogno corrono verso una pietanza calda per un ristoro alle membra intirizzite, e rattrappite dai primi rigori del freddo. Da uno estremo all'altro della città si concentrano al Villaggio del Fanciullo "Cristo Re" i piccoli diseredati.

Dal mattino alla sera sostano al Villaggio questi piccoli, dall'età dai sei ai tredici anni. Mi piace intervistare, passando l'ultimo degli arruolati. — Come ti chiami? Peppino F. — Quanti anni hai? — Dodici. — Che scuola hai fatto? — Nessuna. — Hai fratelli? — Sì, un fratello e una sorella. — Vivi coi tuoi genitori? — Sì.

Capelli rabuffati a ciuffi svolazzanti con puntini di fauno in istato potenziale. Peppino F. è coinquilino ed ha torace molto stretto, veste maglietta tappezzata multicolore, porta un pantaloncino cucito in economia, con piedi a terra. Peppino ora è contento; ha trovato una società, ha sentito che qualcuno per lui spende parole di considerazione e di interesse, c'è chi lo chiama per cognome, chi pensa per la sua pietanza e chi ha già deciso di ammetterlo alla prima elementare.

Divisi in categorie di piccolissimi, piccoli e meno piccoli, in fila, in ordine crescente i fanciulli compiono le operazioni della giornata; alternate

tra scuola, giuochi, refettorio, canti e preghiere.

Una campana lancia ordini; la disciplina fa le prime esperienze, l'obbedienza le prime prove. Il Villaggio vive la sua vita; ha un suo carattere, un suo indirizzo. La sua meta: restaurare, ricreare, ristabilire con metodi democratici queste piccole anime sperdute, abbandonate al crocicchio delle vie con le "americane", le "inglesi", i bassi servizi che macchiano le anime e le adombrano alla visione della rettitudine e del sano operare.

Chi vedesse i giovani Sacerdoti Rogazionisti, intenti alle cure di questi piccoli plotoni, rimarrebbe ancora più sorpreso, di tanto entusiasmo, di tanto zelo, di tanta fede nel costruire; vigili sempre nell'esempio che getta le fondamenta ed inizia l'edificio delle oneste coscienze.

Sono costoro i chirurghi della Santa Milizia, della battaglia silenziosa, che si combatte per la vita più degna dello spirito, chirurghi che hanno il compito di sanare le ferite, di ravviare le storture col sistema di quella ortopedia morale che riporta alla vita onesta i cittadini di domani.

A voi, giovani Sacerdoti Rogazionisti, il merito della conquista, a voi la società (non sempre riconoscente) deve tanto. Non attendete il grazie di nessuno, sentite la voce della vostra coscienza; voi avrete il merito completo e immane solo da Dio.

Questo Villaggio, che ingrossa ogni giorno le sue file è quello di "Cristo Re" nel cui nome i Rogazionisti Messinesi vinceranno la prova.

(Dal "Giornale di Sicilia", 3 gen. 1948).

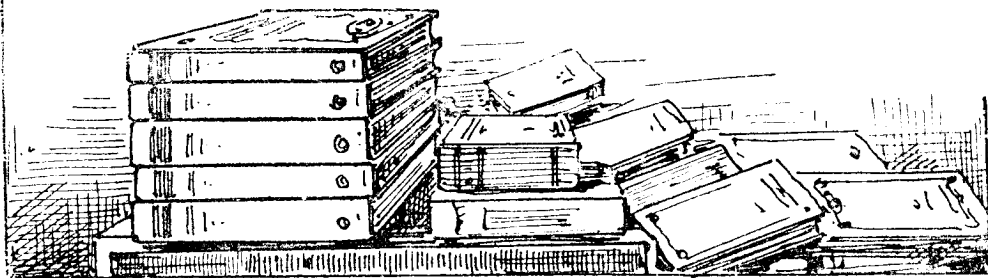
Contabilità della carità del Can. A. M. Di Francia

(Ved. num. precedente)

Riporto L. 16.545

Da Messina	11 - 5 - 1895	alla Sorella D'Amore	L.	10
" "	29 - 8 - 1915	a Suor Antonietta	"	60
" "	29 - 8 - 1915	a Emanuela	"	40
" "	21 - 12 - 1915	a Suor Virginia	"	50
" "	24 - 5 - 1917	Rev.da Madre Putignani " Per la Casa Fondata da Suor Lalia	"	100
" "	17 - 4 - 1917	a Suor Maria Antonietta	"	50
Da Trani	7 - 1 - 1918	a Micalizzi Antonietta Per strenna,,		50
Da Oria	25 - 7 - 1918	a Suor Maria Colomba	"	200
Da Taormina	24 - 2 - 1919	alla Madre Sup. " Stella Mattutina Napoli "	"	200
Da Messina	5 - 3 - 1919	" " " " " "	"	200
" "	10 - 6 - 1919	Rev. Madre M. Felice	"	300
Da Trani	28 - 10 - 1919	alla Madre Sup. " Stella Mattutina "		200
		" " " " " "	"	1000
Da Messina	9 - 2 - 1920	" " " " " "	"	200
" "	25 - 2 - 1920	" " " " " "	"	200
" "	10 - 3 - 1920	" " " " " "	"	100
Da Trani	15 - 4 - 1920	" " " " " "	"	200
" "	9 - 5 - 1920	" " " " " "	"	200
Da Messina	3 - 8 - 1920	" " " " " "		
		per adattamento stanze	"	500
Da Messina	20 - 11 - 1920	a Suor Maria Antonietta " per accaparramento due stanze per abitare le Suore "	L.	500
	Vigilia dell'Im- macolata 1920	" " " " " "	"	200
Da Taormina	21 - 12 - 1920	per regalo Natalizio	"	200
" "	21 - 12 - 1920	" Stella Mattutina " per Kg. 5 di da comprare al sig. De Luise per gli auguri del S. Natale	"	25

TOTALE L. 21.330



Il Can. Annibale M. di Francia e la Sacra Schiavitù

FONTI: MARIA REGINA DEI CUORI

I ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

(Fed. num. preced.)

- | | | | |
|-----|--------------|------------------------|--|
| An. | VII N. 9,10 | 1 Gennaio - 5 Febbraio | 1921: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | IX N. 1,7 | Gennaio | 1922: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | „ N. 4,1 | Aprile | 1922: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria. |
| „ | X N. 1,2 | Gen. Feb. | 1923: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | XI N. 1,5 | Gennaio | 1922: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria. |
| „ | XII N. 1, | Gennaio | 1925: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina e Oria. |
| „ | XIII N. 2,6 | Febbraio | 1926: Attività della nostra Confraternità Maria Regina dei Cuori di Messina. |
| „ | XIII N. 1, | Gennaio | 1927: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | XIV N. 5,7 | Maggio | 1927: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria. |
| „ | XV N. | | 1928: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Trani. |
| „ | XVI N. 1,5 | Gennaio | 1929: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina e Oria. |
| „ | XVII N. 1,4 | Gennaio | 1930: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria. |
| „ | XVII N. 2,1 | Febbraio | 1930: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | XVIII N. 1,3 | Gennaio | 1931: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | XIX N. 1,2 | Gennaio | 1932: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | XIX N. 2,6 | Febbraio | 1932: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria. |
| „ | XX N. 1,7 | Gennaio | 1933: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria e Messina. |
| „ | XXI N. 1,6 | | 1934; Attività della S. Schiavitù nelle Case di Oria, Messina e Trani. |
| „ | XXII N. 2,2 | Febbraio | 1935: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria. |
| „ | XXIII N. 1,4 | Gennaio | 1936: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Trani e Oria. |
| „ | XXIII N. 3,7 | Marzo | 1937: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina. |
| „ | XXIV N. 1,2 | Gennaio | 1937: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina e Oria. |
| „ | XXV N. 1,1 | Gennaio | 1838. Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina e Trani. |

(Continua)